



PARTE I Tema 1 - Affidamento al diritto dell'UE nei tribunali nazionali, nelle istituzioni e
nella pratica quotidiana

TESTO

→ **Slide n. 1: Contenuti del modulo**

Illustrare i contenuti del modulo ai professionisti del settore legale come mostrato nelle slide:

- Il principio di supremazia del diritto comunitario: Teoria e Pratica
- Il Quadro legislativo europeo sull'anti-discriminazione, con un focus sulle politiche anti-discriminatorie
- Caso di studio pratico

→ **Slide n. 3: Il principio di supremazia del diritto comunitario**

Domanda al gruppo: Cosa prevede il principio di supremazia del diritto comunitario? Cosa conoscete?

Risposte possibili:

- La normativa EU prevale in un possibile conflitto tra diritto comunitario e diritto nazionale
- È un diritto più alto
- Obbliga tutti gli stati membri a seguire il diritto comunitario
- Supremazia significa che gli stati membri conferiscono il loro potere legislativo all'UE

Domanda seguente: Chi ha la responsabilità di dare effetto alla supremazia della normativa EU a livello nazionale?

Risposte possibili:

- Aziende
- Individui
- Il governo

- I tribunali: 1. Interpretando la normativa nazionale in accordo con la normativa EU e 2. Quando non possibile, disapplicando la normativa nazionale in contrasto con la normativa EU.
- Il ramo legislativo del governo, il Parlamento quando redige una nuova legislazione e/o modifica la legislazione esistente

Domanda seguente: quali tipi di strumenti giuridici dell'UE dovrebbero seguire gli Stati membri?

Trattati, Regolamenti, Direttive (spiegare le differenze)

→ Slide n. 4: Il principio di supremazia del diritto comunitario

Facendo riferimento alle risposte fornite nelle slide precedenti, spiegare quanto segue nella slide 4:

- non necessariamente da considerare come una supremazia "gerarchica", nel senso che la validità del diritto nazionale dipenderebbe dalla sua conformità al diritto dell'UE.
- Ad esempio, mentre il principio di supremazia impone al legislatore nazionale l'obbligo di astenersi dall'adottare leggi incompatibili con il diritto dell'Unione e il dovere di modificare le leggi incoerenti, esso non rende automaticamente invalide o inesistenti tali misure nazionali contrastanti.
- la supremazia impone a tutte le autorità nazionali l'obbligo di «mettere da parte le misure nazionali contrastanti» e renderle inapplicabili
- Il principio di supremazia dell'UE incide solo sull'applicabilità della disposizione nazionale in conflitto, non sulla sua validità, sulla quale l'UE non ha direttamente voce in capitolo.
- QUINDI > sebbene gli Stati siano liberi di decidere come dare attuazione agli obblighi derivanti dai trattati internazionali nel loro ordinamento giuridico interno e se concedere o meno la priorità, il Trattato UE non lascia, secondo la Corte, agli Stati membri tale libertà.

→ Slide n. 5: Il principio di supremazia del diritto comunitario

Ponete la domanda: Come è stata creata la supremazia del diritto dell'UE? È espressamente dichiarato nei trattati dell'UE?

Risposta: Si tratta di un **principio giurisprudenziale**, non espressamente affermato da nessuna parte nei Trattati.

Spiegare i fatti della causa *Costa contro ENEL* che ha sancito il principio.

→ **Slides n. 6 e 7: Sentenza *Costa contro ENEL***

ESERCIZIO: Leggi i paragrafi della sentenza e discuti quale pensi sia la logica alla base del principio di supremazia secondo la Corte di giustizia dell'UE

[Puoi scrivere i punti importanti della discussione su una lavagna a fogli mobili, ad es. caratteristiche uniche dell'UE, adesione volontaria, pietra angolare del diritto dell'UE, funzionalità ecc.]

→ **Slide n. 8: Il principio di supremazia del diritto comunitario**

Questa slide riassume la logica alla base dell'esistenza del principio di supremazia discusso in precedenza.

Potete spiegare quanto segue:

- Le ragioni per cui il diritto dell'UE dovrebbe avere la precedenza: la coerenza, l'unità e l'efficacia del diritto dell'UE.

-Sebbene la Corte non sembri avere una visione teorica complessiva del primato, ciò che conta di più è che il diritto dell'UE sia effettivamente applicato, che gli Stati membri non possano farla franca in caso di inosservanza e che i singoli non siano colpiti in modo diseguale da tale inosservanza (come dal principio di non discriminazione di cui all'articolo 18 TFUE).

→ **Slide n. 9: Supremazia nei Trattati?**

Il principio è espressamente menzionato nei Trattati? No, ma la Corte di giustizia ha più volte ritenuto che il primato del diritto dell'Unione fosse implicito nell'obbligo imposto agli Stati membri dall'articolo 4, paragrafo 3, TUE.

Inoltre: Post-Lisbona: la supremazia del diritto dell'Unione sul diritto nazionale è affermata in una Dichiarazione (n. 17) allegata al Trattato di Lisbona. Ciò ribadisce la dottrina come affermato dalla Corte e come mostrato.

→ Slide n. 10: UE contro la discriminazione: diritto primario**Spiegare quanto segue per il TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UE (TFUE)**

Il quadro giuridico contro la discriminazione nell'UE deriva da molteplici fonti, tra cui la legislazione primaria e secondaria, nonché i principi generali del diritto dell'UE in materia di non discriminazione e uguaglianza e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE.

I principi di uguaglianza e non discriminazione sulla base dell'origine etnica e razziale sono ampiamente disciplinati dalle disposizioni del trattato del diritto primario dell'UE.

- L'articolo 10 del TFUE ha introdotto una nuova disposizione significativa che impone a tutte le istituzioni dell'UE di adoperarsi per eliminare la discriminazione.

L'articolo 19 del TFUE conferisce specificamente alle istituzioni dell'UE il potere di "prendere le misure appropriate per combattere la discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale".

Anche la parte del trattato dedicata allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia fa un importante riferimento alla prevenzione e alla lotta contro la criminalità, il razzismo e la xenofobia come uno degli obiettivi dell'Unione, particolarmente rilevante per le misure adottate in materia penale e di sicurezza.

Spiegare quanto segue per il TRATTATO SULL'UE (TUE):

il TUE fa inoltre esplicito riferimento alla tutela degli individui contro varie forme di discriminazione e al diritto all'uguaglianza

L'articolo 2 TUE stabilisce i valori fondanti dell'UE

L'articolo 3 TUE definisce gli obiettivi dell'Unione, compresa la lotta all'esclusione sociale e alla discriminazione

Spiegare quanto segue per la CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI dell'UE:

la Carta dei diritti fondamentali ha lo stesso valore giuridico del resto dei Trattati

L'articolo 21 prevede un diritto autonomo alla non discriminazione nell'attuazione del diritto dell'UE

→ questo è di portata più ampia rispetto ai motivi per i quali l'UE può legiferare contro la

discriminazione ai sensi dell'articolo 19 del TFUE e, a differenza dell'articolo 14 della CEDU, non richiedono l'esercizio di un altro diritto affinché la disposizione abbia effetto.

→ **Slide n. 11: UE contro la discriminazione: diritto primario**

Passare alla legislazione secondaria. Illustrare brevemente i seguenti strumenti di diritto secondario.

Direttiva sull'uguaglianza razziale: la direttiva sull'uguaglianza razziale stabilisce il quadro per combattere la discriminazione specificamente fondata sulla razza o sull'origine etnica derivante da comportamenti direttamente o indirettamente discriminatori, compresi atti e omissioni. La direttiva sull'uguaglianza razziale fornisce protezione contro tale discriminazione in un'ampia gamma di settori, compreso quello del lavoro e dell'occupazione.

Direttiva sui diritti delle vittime: la direttiva sui diritti delle vittime mira a garantire che le vittime di reato ricevano informazioni, sostegno e protezione adeguati e possano partecipare a procedimenti penali ovunque nell'UE si sia verificato il danno. Questa direttiva è considerata un importante passo avanti, poiché le vittime hanno costituito per anni la "parte dimenticata" del sistema di giustizia penale.

Direttiva sulla parità in materia di occupazione: la direttiva sulla parità in materia di occupazione attua la parità di trattamento in materia di occupazione e impiego, escludendo dalla sua tutela i motivi di genere e di razza. Pertanto, contrariamente alla direttiva sull'uguaglianza razziale, l'ambito di applicazione materiale della direttiva sull'uguaglianza in materia di occupazione è limitato al lavoro e all'occupazione, pur mirando a migliorare le opportunità di lavoro per una più ampia gamma di gruppi di persone, comprese le persone con disabilità.

Decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia: lo scopo della decisione quadro è garantire che talune gravi manifestazioni di razzismo e xenofobia (compresa l'istigazione, il favoreggiamento o il favoreggiamento nella commissione di tali reati) costituiscano un reato in tutti i paesi dell'UE e siano punibili con sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive.

→ Slide n. 12: Rapporti tra diritto primario e diritto derivato**Spiegare quanto segue sulla relazione tra diritto primario e secondario**

- Alle istituzioni dell'UE sono esplicitamente concessi poteri dai trattati dell'UE (diritto primario) per intraprendere le azioni appropriate per combattere la discriminazione e/o adottare leggi per garantire un elevato livello comune di protezione contro la discriminazione in tutti gli Stati membri (diritto secondario).

- tutta la legislazione e le politiche dell'UE adottate devono essere conformi alle disposizioni della Carta, comprese le direttive

Esempio: causa C-236/09 *Test-Achats e Altri*, la validità della disposizione in questione (articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 2014/113) deve essere valutata alla luce delle pertinenti disposizioni della Carta, poiché i considerando di tale Direttiva si richiamano espressamente alla Carta.

→ Slide n. 13: Quadro giuridico dell'UE contro la discriminazione. Attuazione ed efficacia?**Perché Direttive e non Regolamenti?****Farebbe qualche differenza per gli Stati membri?**

Regolamento: di applicazione generale, vincolante in ogni sua parte e direttamente applicabile. Devono essere rispettati integralmente da coloro ai quali si applicano (persone private, Stati membri, istituzioni dell'Unione). I regolamenti sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri non appena entrano in vigore e non devono essere recepiti nel diritto nazionale.

Direttive: Le direttive sono vincolanti, quanto al risultato da raggiungere, per gli Stati membri ai quali sono rivolte, ma lasciano alle autorità nazionali la scelta della forma e dei mezzi. I legislatori nazionali devono adottare un atto di recepimento o una "misura nazionale di attuazione" per recepire le direttive e allineare il diritto nazionale ai loro obiettivi.

→ Slide n. 14: Quadro giuridico dell'UE contro la discriminazione. Attuazione ed efficacia

Cosa succede se gli Stati membri non recepiscono una direttiva? O se recepiscono erroneamente una direttiva nell'ordinamento giuridico nazionale?

- Possibili risposte: responsabilità dello Stato (individui vs Stato membro a livello nazionale), procedura di infrazione (Commissione vs Stati membri a livello UE).

Il principio dell'effetto diretto come opzione per l'individuo?

→ Slide n. 15: Effetto Diretto

→ Capacità di far sorgere diritti per i singoli che possono far valere nei loro tribunali nazionali (in primo luogo, con sede in Van Gend en Loos)

Nota importante per il formatore:

La dottrina dell'effetto diretto integra la dottrina della supremazia del diritto dell'UE. **Spiegare l'importanza del principio dell'effetto diretto.**

- Sebbene la Corte di giustizia europea sia la corte suprema in tale sistema, anche i tribunali di grado inferiore – i tribunali nazionali – devono essere in grado di applicare il diritto dell'UE. In particolare, laddove il diritto nazionale conferisca diritti inferiori rispetto al diritto dell'UE, è fondamentale che un richiedente possa far valere i propri diritti dell'Unione dinanzi ai tribunali nazionali. L'uniformità nella tutela dei diritti richiede che i cittadini di diversi Stati membri possano cercare di realizzare i propri diritti. Il miglior organismo per aiutare i singoli cittadini sono i loro tribunali nazionali.

→ Effetto diretto per le direttive?

Nota importante per il formatore:

L'efficacia diretta non dovrebbe costituire un problema, in quanto dovrebbe essere possibile invocare la misura nazionale di attuazione dinanzi a un giudice nazionale. **Ma la misura di attuazione può essere viziata o inesistente. La Corte di giustizia ha quindi riconosciuto che in determinate**

circostanze una direttiva può avere effetto diretto. In origine si riteneva che le direttive non potessero avere efficacia diretta in quanto «una direttiva è vincolante quanto al risultato da raggiungere, ma lascia alle autorità nazionali la scelta della forma e dei mezzi». Ma **il caso Van Duyn ha confermato che le direttive possono avere efficacia diretta.**

Contesto del caso *Van Duyn contro Home Office*: il governo del Regno Unito stava tentando di escludere van Duyn, una cittadina olandese, dall'UE a causa della sua appartenenza a un'organizzazione "indesiderabile". La questione era se la Van Duyn potesse chiedere di applicare direttamente la direttiva 64/221.

→ Van Duyn ha contestato la decisione del Regno Unito di rifiutare il suo ingresso, cercando di basarsi su una direttiva che stabiliva che qualsiasi restrizione alla libera circolazione per motivi di ordine pubblico doveva basarsi esclusivamente sulla condotta personale dell'individuo.

La corte di giustizia ha ritenuto che essa potesse invocare la direttiva dinanzi al giudice nazionale, stabilendo così il principio dell'efficacia diretta delle direttive. Le direttive con efficacia diretta devono essere **sufficientemente chiare, precise, incondizionate e deve essere scaduto il termine per l'attuazione.**

→ **Le direttive possono essere invocate solo verticalmente contro lo stato o un'autorità pubblica** (Marshall contro Southampton Area Health Authority). "Ne consegue che una direttiva non può di per sé imporre obblighi a un privato e che una disposizione di una direttiva non può essere fatta valere nei confronti di tale persona".

Nota importante per il formatore:

Il diritto relativo all'efficacia diretta delle direttive traccia una netta distinzione tra i casi in cui il richiedente cerca di far rispettare una direttiva nei confronti di uno Stato membro e quelli in cui l'esecuzione è richiesta nei confronti di un privato. In quest'ultima situazione una direttiva non può avere effetto diretto, mentre un articolo del trattato, un regolamento o una decisione sì.

Cosa succede se un individuo vuole far valere i propri diritti nei confronti di una parte privata, ad es. un datore di lavoro privato? L'effetto diretto non può essere utilizzato. Possono essere disponibili altri metodi, ad es. la procedura di responsabilità dello Stato.

→ Slide n. 16: Principio dell'effetto diretto

Caso di studio: valutare se le seguenti disposizioni (1) possono avere effetto diretto e (2) il destinatario del reclamo, (3) perché un privato deve cercare di far rispettare queste disposizioni utilizzando l'effetto diretto?

Articolo 6 Direttiva 76/207/CEE del Consiglio, del 9 febbraio 1976, concernente l'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro → **Gli Stati membri introducono nei loro ordinamenti giuridici nazionali le misure necessarie per consentire a tutte le persone che si ritengono lese per la mancata applicazione nei loro confronti del principio della parità di trattamento ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 di far valere le loro pretese per via giudiziaria dopo l'eventuale ricorso ad altre autorità competenti.**

Istruzioni per il formatore: Questa disposizione è stata discussa nel caso di: *Marshall contro Southampton Area Health Authority*

Il provvedimento era chiaro, preciso, incondizionato ed era scaduto il termine per l'attuazione: poteva essere fatto valere nei confronti di un ente pubblico quale l'Azienda Sanitaria. Tuttavia, l'effetto orizzontale di una direttiva è stato negato.

Art 255 CE: «ogni cittadino dell'Unione ha diritto di accesso (...) fatti salvi i principi e le condizioni da definire»

Istruzioni per il formatore: Questa disposizione è stata discussa nella causa: *Petrie contro Commissione*

Il provvedimento era chiaro, preciso, NON incondizionato. NON potrebbe avere effetto diretto. Tuttavia, se fosse disponibile l'effetto diretto, sarebbe possibile invocarlo sia contro un soggetto privato che pubblico (effetto diretto verticale e orizzontale).

→ Slide n. 17: Punti da considerare per la risposta

Chiaro e preciso: il testo (e il diritto che veicola) deve essere chiaro e univoco

Incondizionato: non richiede alcun intervento giudiziario: le disposizioni che sono condizionate - nel senso che conferiscono un potere discrezionale a un terzo (Stato membro o Commissione) - sarebbero escluse dall'aver efficacia diretta, poiché il giudice nazionale non può usurpare tale potere discrezionale.

Il termine per l'attuazione è scaduto

Le direttive possono avere efficacia diretta solo verticalmente (Stato e autorità pubbliche): ad es. enti incaricati dallo Stato di fornire un pubblico servizio; prestare quel servizio sotto il controllo dello Stato; disporre di poteri speciali per fornire tale servizio, oltre a quelli normalmente applicabili nei rapporti tra privati.